



## I numeri del settore

Dati Italia anno 2017 e confronto con il 2016

TOTALE FATTURATO (miliardi di euro)

Vini e liquori **10,6 (+5%)**

VENDITE (miliardi di euro)

Mercato Italia **4,6 (+2%)**

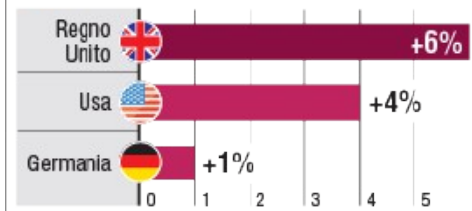
PRODUZIONE (milioni di ettolitri)

**-40 (-26%)**

OCCUPAZIONE (milioni di persone)

**-1,2 (-8%)**

## I CLIENTI PIÙ IMPORTANTI NEL MONDO (Export)



A fianco i padiglioni della Fiera di Verona dove ieri s'è aperto l'atteso Vinitaly; nel riquadro reperti archeologici in vetrina nello stand della Sicilia; qui sopra i dati nazionali che danno la misura del boom dei vini made in Italy

## I dati nazionali

## Made in Italy in salute crescita in doppia cifra all'estero

ALESSANDRA MONETTI

VERONA. La rotta per le Americhe, aperta da Cristoforo Colombo, è oggi sempre più battuta dai produttori di vino italiano. Bottiglie che prendono anche la strada dell'Oriente segnando una crescita a due cifre in Russia, Giappone e Cina.

Ha aperto con prospettive di ulteriore espansione per il Made in Italy la 52ª edizione del Salone internazionale del vino, con 4.380 espositori (130 in più rispetto al 2017) alla Fiera di Verona, e una nutrita e bipartisan presenza politica e istituzionale. «Vinitaly è un'eccellenza assoluta e un vero fiore all'occhiello per Verona, il Veneto e per l'intero Paese. Qui c'è l'Italia migliore» ha detto Maria Elisabetta Alberti Casellati, presidente del Senato, che ha inaugurato la rassegna.

Nelle metropoli Usa e nei giovani americani under 35 ci sono consumatori via via più sensibili al mondo di Bacco. A New York i wine-addicted sono il 71% mentre il 28% dei consumatori americani hanno consumato vino italiano negli ultimi 12 mesi, ma in questo storico mercato per l'export vitivinicolo nazionale 4 su 10 non hanno mai bevuto vino made in Italy perché non lo conoscono. Gli States sono dunque un mercato maturo ma con ampie potenzialità di crescita, secondo l'indagine Vinitaly-Nomisma Wine Monitor sulle modalità di consumo di 3mila consumatori in cinque Stati Usa (New York, California, Illinois, Minnesota, Wisconsin).

Lo studio sprona un settore che, a Vinitaly, si presenta in buona salute. Il fatturato del vino e degli spumanti in Italia, rileva Coldiretti, cresce del 5% e raggiunge il massimo di sempre a 6 miliardi (+6%), mentre sono risultate in leggera crescita anche le vendite sul mercato nazionale pari a circa 4,6 miliardi, per effetto anche dell'aumento dei consumi familiari (+2%). «Cinque anni fa - ha sottolineato l'ex ministro Maurizio Martina - il settore del vino era importante ma non così centrale. Sono orgoglioso di questo perché nel record dell'export vinicolo italiano, 6 miliardi nel 2017, c'è un pezzo del nostro lavoro».

Presenti all'appuntamento più importante del settore in un delicato momento della politica Matteo Salvini e Luigi Di Maio. Il leader della Lega ha spiegato di essere in fiera per «onorare una imprenditoria che resiste, dà lavoro e che fa grande il made in Italy nonostante i lacci imposti dall'Europa»; mentre per il leader del M5S Luigi Di Maio «è importante sostenere, anche a Bruxelles, questo comparto».

Uno sprone arriva dal re del tortellino, Giovanni Rana: «Il vino è una perla del made in Italy che traina tutto, ma per gli imprenditori è indispensabile guardare oltre l'Italia».

## Il boom enologico

## I vini dell'Etna spopolano 7 cantine nella bibbia 5Star

Doppio riconoscimento per i prodotti dell'azienda randazzese Al-Cantàra Il patron Pucci Giuffrida: «Restiamo uniti e non si faccia come con il Nero d'Avola»

OMBRETTA GRASSO

Come per gli chef più famosi, "stelle" anche per segnalare i vini di qualità. "5StarWines The Book" è la guida distribuita al gotha del mondo del vino, occasione di promozione fra buyer e wine lover di tutto il pianeta, appena presentato al Vinitaly che si è aperto ieri a Verona. Una guida cartacea e on line (entra chi ottiene più di 90 punti su 100) in cui i vini sono selezionati da una giuria internazionale condotta da Ian D'Agata, direttore scientifico di Vinitaly International Academy.

Una pioggia di stelle che anche quest'anno premia i vini dell'Etna - ormai brand affermato a livello internazionale e ancora in crescita - tra i quali si segnalano i due riconoscimenti andati alla cantina Al-Cantàra di Pucci Giuffrida, noto e stimato commercialista catanese, innamorato dell'Etna e delle sue eccellenze, con il rosso Etna doc "O' Scuro O' Scuro" 2015 (91 punti), e il bianco Etna doc "Luci Luci" 2016 (90 punti).

Un nuovo successo per l'azienda di contrada Feudo S. Anastasia, in territorio di Randazzo. Una decina di straordinarie etichette (anche queste veri, e premiatissimi, capolavori firmati dall'artista catanese Alfredo Guglielmino) dai nomi pieni di sogni e poesia con omaggi a Martoglio e Micio Tempio, che ne conferma la cura, la qualità e la grande passione e ne premia le scelte strategiche.

«Siamo piccoli ma pensiamo in grande, questo è il nostro motto - rac-

**SUL SITO LASICILIA.IT TUTTE LE 37 CANTINE PREMIATE** Sono ben trentasette le etichette siciliane presenti nella guida del Vinitaly 5StarWines, in cui trovano posto solo i vini che superano la soglia dei 90 punti dopo le degustazioni degli esperti. Il punteggio più alto, 93 punti, è andato al Cerasuolo di Vittoria imbottigliato dall'azienda agricola Vigna di Pettineo di Vittoria e al Carricante "Salisire" dell'azienda Vivera di Linguaglossa. Su lasicilia.it l'elenco completo.

conta con entusiasmo Pucci Giuffrida - Non a caso anche quest'anno siamo stati selezionati all'interno della guida del Vinitaly 5StarWines che segnala le aziende vitivinicole del mondo che ottengono almeno 90 punti, in degustazioni effettuate da giurati del calibro di Ian D'Agata e Stevie Kim. I nostri vini selezionati sono stati i due cru doc Etna: "Luci Luci" 2016 da Carricante e "O' Scuro O' Scuro" 2015 da Nerello mascalese. Entrambi vitigni autoctoni dell'Etna che stanno riscuotendo un enorme successo. In particolare il Carricante vive un vero boom. Noi, quest'anno, con il bianco abbiamo esaurito le scorte in appena cinque mesi. La nuova annata è stata appena imbottigliata e si prospetta tra le migliori degli ultimi dieci anni. Merito del successo «la scelta di una immagine territoriale sempre più definita e di qualità», e del grande lavoro di squadra, sottolinea Giuffrida. «A partire da un enologo giovane, siciliano e preparato, Salvatore Rizzuto, formatosi in Borgogna e nelle Langhe, passando dallo sprint del direttore commerciale Gianluca Cali, dal fattore Giuseppe Puglisi e dagli operai tutti». Un successo che vuole condividere con il suo enologo. «Perché, a essere sinceri, chi ha ottenuto il maggiore successo sull'Etna in questa selezione è la famiglia del mio enologo Salvo Rizzuto con quattro riconoscimenti, due con Al-Cantàra, uno con Feudo Cavaliere di Margherita Platania e uno con Vivera che ha per enologo la moglie Irene Vaccaro».

Con Al-Cantàra altre cantine del-



Il commercialista catanese Pucci Giuffrida presenta due volte con la sua azienda "Al-Cantàra" nella guida 5Stars Wines; sotto i due vini che hanno superato la soglia dei 90 punti: l'Etna doc Rosso "O' scuro O' scuro" e l'Etna doc Bianco "Luci Luci"



L'Etna sono entrate nella selezione di "5StarWines The Book", si tratta di "Salisire" 2013, un Etna dop biologico da Carricante (93 punti) della famiglia Vivera (Linguaglossa); il rosso Etna doc "Pietrarizzo" 2015 (92 punti) del cavaliere Francesco Tornatore, imprenditore nel campo delle tecnologie e delle fibre ottiche, 100 ettari di vigneti a Castiglione di Sicilia (il suo "Trimarchisa" ha stregato il marito della Merkel, mentre l'Etna rosso 2015 ha conquistato i prestigiosi Tre bicchieri); l'Etna doc bianco "Millemetri" 2014 di Feudo Cavaliere (91 punti) di Santa Maria di Licodia; l'Etna doc rosso "Feudo di mezzo" 2014 di Vini Calcagno a Passopisciaro (91 punti), la cantina di due fratelli in territorio di Castiglione; l'Etna doc bianco "Scalunera" 2017 (90 punti) della famiglia Piccini nella tenuta Torre mora a Castiglione; l'Etna doc bianco superiore "Contrada Villagrande" 2014 (90 punti) dell'Azienda Barone di Villagrande a Milo; l'Etna doc rosso 2016 di Planeta, nome di punta dell'enologia siciliana.

Ennesime conferme della qualità e dell'interesse verso i vini dell'Etna. Conclude Giuffrida: «Il terreno particolarmente fertile per l'influenza del vulcano e per gli sbalzi termici dona ai suoi vini un carattere e una identità assolutamente unici. Il futuro? A tutti gli imprenditori dell'Etna chiedo di restare uniti e impedire che con i vini del nostro vulcano possa accadere ciò che è avvenuto con un vino, eccezionale, come il Nero d'Avola...». Chi ha orecchie per intendere, intenda.

## Al Vinitaly tutti pazzi per la Sicilia, traino per l'economia isolana

REGIONE IN PRIMA LINEA. In vetrina 147 aziende, successo per la copia del Satiro nell'allestimento al centro di Verona

I numeri della crescita «All'estero c'è voglia di mangiare e bere siciliano, dobbiamo saperne approfittare»

VERONA. Un successo, come al solito. Al Vinitaly tutti pazzi per la Sicilia. Uno spazio espositivo di circa 3.000 metri quadri, 147 aziende vitivinicole, un'area business dedicata agli incontri con buyer e giornalisti provenienti da tutto il mondo oltre che alle attività di degustazione affidata a critici di chiara fama e un trend in forte crescita delle Doc. L'accento si pone sui numeri della crescita qualitativa e quantitativa del comparto vitivinicolo siciliano fatto di 23 Dop e di 7 Igp/Igt. Si è passati dai quasi 130.000 ettolitri certificati a Doc nel 2012 ai circa 483.000 nel 2017 e l'anno scorso sono confezionati tra Doc e Igp circa 1.700.000 hl, ovvero 226 milioni di bottiglie da 0,75. L'assessore all'Agricoltura, Edy Bandiera, si gode il successo. Ma guarda oltre: «Nel mondo c'è voglia di cibo e vino della nostra isola ma per conquistare l'estero dobbiamo essere meno si-



I RAPPRESENTANTI DELLA REGIONE AL VINITALY

ciliani di scoglio e più siciliani di mare aperto». La partecipazione della Sicilia al Vinitaly quest'anno si arricchisce con la presenza degli assessorati al Turismo e dei Beni Culturali con la Soprintendenza del Mare. La "chicca" è rappresentata dalla partecipazione a "Vinitaly and the City": per quattro giorni in piazza Fontana Arsenale di Verona, dirimpetto al Castelvecchio, sarà il landmark per promuovere l'isola, con un allestimento in cui è riprodotta una copia del Satiro danzante. Per l'assessore al Turismo, Sandro Pappalardo, «è il miglior modo di far conoscere la Sicilia nel mondo, con il settore enogastronomico che è uno dei principali motivi d'attrazione». Prima uscita ufficiale per il neo-assessore ai Beni culturali, Sebastiano Tusa, che - da sovrintendente del Mare - aveva curato una mostra di anfore antiche nel Padiglione Sicilia, perché «il vino

costituisce anche un fenomeno culturale di tradizione millenaria», ricorda Tusa.

Ma il successo non viene auto-proclamato. «Una crescita incredibile», merito del recupero «di molti vitigni autoctoni, dell'impegno nella promozione e della tutela dei prodotti della Doc Sicilia»; è il giudizio lusinghiero di Kerin O'Keefe, italian editor della prestigiosa rivista statunitense Wine Enthusiast, all'apertura di Vinitaly 2018. O'Keefe ha tenuto la masterclass "Discover the world of Sicilia Doc", primo degli eventi al Vinitaly del Consorzio di tutela Vini Doc Sicilia. «La Doc Sicilia» ha raccontato O'Keefe ai selezionati ospiti, «ha raggiunto l'incredibile successo di un +124% per cento di imbottigliamento rispetto ai primi tre mesi dell'anno scorso. Le previsioni per il 2018 parlano di 60 milioni di imbottigliato contro i 29,5 dell'anno scorso».